

Le forze israeliane arrestano il direttore del Freedom Theatre di Jenin

Sheren Falah Saab

12 settembre 2022 Haaretz

Il Ministro della Cultura palestinese condanna l'arresto di Bilal al-Saadi al posto di blocco di Za'atara: "Fa parte della politica di abusi e oppressione che l'occupazione esercita quotidianamente"

Il direttore del consiglio di amministrazione del Freedom Theatre di Jenin è stato arrestato domenica dalle forze israeliane mentre attraversava un posto di blocco militare in Cisgiordania, come ha riferito l'agenzia di stampa palestinese Wafa. La direzione della sicurezza israeliana ha confermato che Bilal al-Saadi è stato effettivamente arrestato, "ma in questo momento non possiamo fornire ulteriori dettagli".

Secondo una dichiarazione rilasciata dai rappresentanti del teatro, al-Saadi stava attraversando il posto di blocco militare di Za'atara tra Ramallah e Nablus insieme al produttore del teatro, Mustafa Sheta. "Entrambi stavano tornando da un incontro con il Ministro della Cultura a Ramallah. Il Freedom Theatre è in contatto con associazioni per i diritti umani che sono state messe al corrente della situazione. Stiamo cercando ulteriori informazioni e consigli e poi daremo indicazioni alle persone su come fare campagna per il rilascio di Bilal".

Il fratello di Bilal, Yasser al-Saadi, ha confermato questi dettagli in una conversazione con il quotidiano palestinese *Al Quds*. Dopo che al posto di blocco le forze israeliane hanno controllato la carta d'identità di Bilal, ha detto, "lo hanno arrestato e portato via".

Il Ministro della Cultura palestinese Atef Abu Saif ha rilasciato una dichiarazione in cui condanna l'arresto di al-Saadi. "Questo arresto fa parte della politica di abuso e oppressione che l'occupazione esercita quotidianamente contro i figli e le figlie del nostro popolo. Esercita ogni forma di oppressione e ostacolo delle

istituzioni culturali palestinesi”.

Ha detto anche che al-Saadi ha contribuito a fondare il Freedom Theatre e ne è una figura chiave. “Lui e i suoi collaboratori non hanno mai smesso di immaginare un futuro nelle difficili condizioni del campo profughi e hanno contribuito a consolidare la narrativa nazionale e la denuncia dei crimini dell’occupazione”.

Al-Saadi, 48 anni, residente nel campo profughi di Jenin, ha lavorato come consigliere nel consiglio di amministrazione del teatro sin dall’inizio. È anche membro del Palestine Performing Arts Network [Sistema delle arti dello spettacolo in Palestina], che promuove collaborazioni nel campo della danza, della musica e del teatro. Un post sulla pagina Facebook del teatro riporta che Al-Saadi “crede nel ruolo dell’arte e della cultura nel portare avanti la lotta nazionale palestinese contro l’occupazione israeliana. Per lui il teatro è una voce importante nel far sentire in tutto il mondo un messaggio contro l’ingiustizia della situazione palestinese”. Nel 2011 al-Saadi era stato arrestato dall’esercito israeliano in seguito all’assassinio dell’attore arabo-ebreo Juliano Mer-Khamis, socio fondatore del teatro e suo direttore artistico.

Il Freedom Theatre è stato fondato nel 1990 da Arna Mer-Khamis, madre di Juliano. Nel 2002, al culmine della seconda Intifada, il teatro era stato chiuso e demolito dall’esercito israeliano. Nel 2006 è stato riaperto da Juliano Mer-Khamis, insieme all’ex militante Zakaria Zubeidi. Il teatro è stato istituito per insegnare ai bambini e agli adolescenti palestinesi a recitare e per aiutarli a esprimersi attraverso l’arte. Juliano Mer-Khamis ha anche istituito un consiglio internazionale per sostenere l’attività del teatro, che vanta membri di spicco come la filosofa Judith Butler e lo scrittore Elias Khoury. Prima dell’omicidio di Mer-Khamis, il teatro era stato ripetutamente vandalizzato dagli islamisti e c’erano stati due tentativi di incendiarlo; l’assassinio di Juliano rimane irrisolto.

(traduzione dall’inglese di Luciana Galliano)